



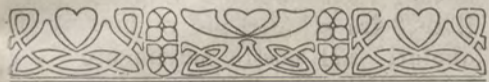
FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA GRAZZANO 40 — UDINE

ABBONAMENTI IN GRUPPO
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Isolati L. 7



La festa del Papa

E' riuscita bene nella sua semplicità. Vanno citati all'ordine del giorno i Circoli di Gemona e S. Maria la Longa, primi degli altri per l'atto di solidarietà e di sacrificio addimstrato colla loro presnza. Erano pure presenti i Circoli «Lelio Micelini», «R. F. U.», «S. Giorgio», Beivars, Pagnacco, Lavariano, Paderno. Prestava servizio d'ordine un gruppo di giovani del «S. Giorgio». Anche i Circoli Femminili della città han fatto onore alla festa insieme alle altre istituzioni Cattoliche, colle loro belle bandiere e gagliardetti.

Che Udine giovane cominc; a prender posizione?

Noi ce l'auguriamo!

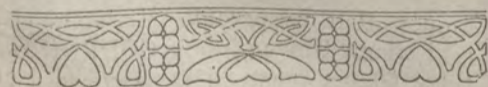
Ma abbiamo bisogno di ricreatori, di circoli, di apostoli a Udine.

Importantissimo, secondonoi; il discorso del Prof. Ellero sull'opera sociale del Papato!

Meriterebbe un sunto su questa parte del suo discorso che prene la mossa dell'affermazione di Pio XI: Il fine primario della Chiesa è la salute delle anime ma come fine secondario è anche da considerarsi il beneficio sociale e morale che la Chiesa porta nelle classi sociali alla di cui pacificazione Essa sempre ha atteso.

E dopo aver detto che non è far politica ecclesiastica quella di santificare, come ha fatto la Chiesa, le leggi che devono reggere l'umano consorzio, spiega l'opera di Gregorio I. che insegnava l'agricoltura ai suoi coloni, che raccomandava ai Vescovi che i cristiani non fossero soggetti a padroni ebrei, appunto perchè la Chiesa doveva presiedere alla carità universale come dice S. Ignazio. La cittadinanza che dava no i Papi ai romani era ben differente di quella di Caracalla! Ma non possiamo prolungarsi di più.

Mons. Arcivescovo dopo aver data la Benedizione col SS.mo Sacramento, passava fra le nostre Bandiere ed i nostri giovani che inchinarono rispettosamente.



In tema di Programma

Non mai abbastanza si è ripetuto sulle colonne della «Fiamma Giovani» il proclamarsi una necessità urgente inderogabile pel movimento giovanile: formazione religiosa, educazione cristiana delle coscienze, penetrazione della dottrina evangelica nei cuori. E' il nocciolo di tutte le questioni che si dibattono intorno al movimento giovanile. E' il punto ove convergono tutte le strade aperte nelle discussioni.

La necessità proclamata è ormai, bisogna dirlo, anche intimamente sentita. Non è però inopportuno che ancora una parola sia spesa oggi. Oggi che il turbine del ciclone che devasta il seminato, minaccia di rovinare le tenere spighe delle messi con tanta cura crescenti. Il temporale che minaccia oggi il raccolto è di quelli che non fa male alle spighe mature. E' di quelli che ancora non riescono a sradicare dal

suolo le quercie robuste ed annose ma piegano e spezzano le deboli, fragili canne di palude, che poi al suolo, nell'acqua sepolte marciscono in breve. Ma i nostri circoli, (e chi scrive sarà lieto di essere convinto di errore) hanno ancora le tenere spighe, le deboli canne...

Perchè?

Perchè è una necessità sentita la formazione delle coscienze. Perchè tutti vedono e sentono che la formazione religiosa è una meta alla quale si deve arrivare. In breve: o noi riusciamo ad avere dei giovani profondamente, sentitamente cristiani, tutti d'un pezzo, o in un non lontano domani tutte le nostre fatiche saranno sciupate, tutto il lavoro di molti anni andrà in fumo e noi staremo con le mani in mano, a deplorare, a rimpiangere, a piangere....

Ma oggi è sentita la necessità della formazione religiosa nei nostri giovani, perchè oggi la vediamo palese, troppo evidente.

La formazione religiosa è stata propagandata con passione, ma abbiamo noi un vero programma di soda formazione spirituale?

I nostri giovani fanno ogni mese la Comunione e l'Adorazione eucaristica sociale, e se la fanno, sentono il bisogno di farla? Oppure non facendola sanno che le assenze sono segnate e il «ciechetto» presidenziale non mancherà?

In questa domanda, che potrebbe quasi sembrar sciocca, sta invece il nocciolo della questione.

L'opera della formazione religiosa deve tendere a ben altro che quello che è il frutto odierno del lavoro compiuto.

Bisogna arrivare ad una meta più lontana: alla installazione di convinzioni sanamente fortemente fondate; a la frequenza spontanea delle pratiche di pietà, alla più forte intensità della vita interiore. Bisogna avere invece di giovani «squadristi» dei giovani Apostoli, a costo di rinunciare, per un periodo anche lungo di tempo, a tutte le manifestazioni esteriori. Una Comunione di più, una parata di meno. Non perderemo nulla, guadagneremo tutto.

E' questo il sogno di Pulcino — Una gioventù fortemente cristiana. —

PULCINO.

LE NOSTRE GARE DI CULTURA

V. LEZIONE

Religione naturale e religione soprannaturale.

Le verità che abbiamo considerate finora: Dio, i suoi attributi, l'immortalità dell'anima, la creazione ecc. sono verità alle quali l'uomo potrebbe giungere con la sua ragione. Perciò si chiamano verità naturali. Chi credesse in queste sole avrebbe ciò che si dice la Religione naturale. Essa è bensì il fondamento della Religione, ma non basta.

Iddio rivelò verità che noi non avremmo potuto naturalmente conoscere. Chi crede a queste verità aderisce alla vera Religione, alla Religione soprannaturale.

Daremo in seguito le prove di questa Rivelazione divina. Ora limitiamoci a considerare com'essa era necessaria. Era necessaria 1) per le verità di ordine naturale; giacchè s'è vero che l'uomo può raggiungere queste verità con la sua ragione, il fatto dimostra che, per il turbamento dato dalle passioni all'intelligenza umana, e per le difficoltà in cui si trova la maggior parte degli uomini a cui manca l'agio e l'opportunità di seriamente meditare, l'uomo mischiò a queste verità molti errori sì che esse ne rimasero deformate. Si legga il principio della lettera di S. Paolo ai Romani. Ivi l'Apostolo ben mostra come la ragione non avesse bastato a trattenere gli uomini dalle brutture del paganesimo.

2) Per le verità soprannaturali ossia superiori all'umana ragione la Rivelazione è — come risulta chiaro — assolutamente necessaria. Si potrebbe solo chiedere perchè Iddio rivelasse verità di ordine soprannaturale e non giudicasse bastate che l'uomo credesse alle verità religiose di origine naturale. Per rispondere a questa obiezione dobbiamo riflettere che Dio destinò all'uomo non un fine naturale, come per es. la felicità naturale, ma un fine soprannaturale impossibile a raggiungersi con le sole sue forze. E che l'uomo fosse destinato a questo fine risulterà chiaro quando avremo provati il fatto della Rivelazio-

ne, essendo questa elevazione soprannaturale dell'uomo una verità rivelata.

Ora, posta questa elevazione dell'uomo all'ordine soprannaturale, ne veniva di conseguenza che Dio gli desse la forza per raggiungere il suo fine soprannaturale e gli rivelasse quelle verità che fossero ordinate a conseguirlo.

Del resto, consideriamo un poco. Che sarebbe stato dell'uomo se Iddio non lo guidava verso il suo fine con la Religione rivelata? Abbandonato a se stesso, spinto dalla necessità di salir al Sommo Bene posto nell'impossibilità di farlo, egli si avrebbe foggiato una Religione a suo modo, come avvenne pel popolo pagano. E l'errore della mente lo avrebbe tratt a tanti errori della pratica. Dio questo non poteva volerlo. Ringraziamolo.

Veduta la necessità della Rivelazione, ci resta ora a provare che la Rivelazione fu fatta veramente agli uomini.

VI. LEZIONE

La Provvidenza di Dio.

Dio ha creato il mondo per un fine degno di Lui. Questa verità risulta da ciò che si è detto nelle lezioni precedenti. Perocchè, avendo noi veduto che Dio è l'Essere perfettissimo, infinitamente intelligente e buono, non può far cosa senza un fine degno di Lui. Altrimenti non sarebbe nè intelligente, nè buono.

Create dunque che Dio ha le cose, deve pure dirigerle a quel fine per cui le ha create. Quell'ordine con cui Dio dirige così al loro fine le sue creature si dice Provvidenza divina.

A quel fine ha creato il sole? Perchè illumini e fecondi la terra. E il sole, seguendo le leggi poste da Dio, adempie a questo fine. A qual fine le piante, gli animali ecc.? A servizio e a nutrimento dell'uomo. E questi esseri, adempiono pure a questo fine. E si vada dicendo.

A qual fine ha creato l'uomo con quell'intima aspirazione alla perfezione e alla felicità? Perchè corra a raggiun-

gerle. E Dio lo guida e lo dirige a questo suo fine con le sue leggi, con le forze che gli comunica, coi medesimi eventi che suscita o permette intorno a lui, insomma con mille modi sempre degni di Lui.

L'uomo poi, sotto questa provvida direzione deve cooperare all'opera di Dio eseguendo quaggiù le sue leggi per raggiungere mano mano la sua perfezione e la sua felicità che saranno completamente raggiunte solo nella vita futura.

Nè vale il dire che quaggiù sembra regnar l'ingiustizia vedendo noi i buoni molte volte tribolati e i cattivi apparendoci felici. Perocchè bisogna considerare che il pieno raggiungimento del nostro fine non avverrà che nell'altra vita. E nel disegno di Dio anche i dolori, anche le sue sventure sono ordinate a tale raggiungimento. Anzi! (si parli della fecondità del valore).

Certo talora noi non vediamo il divino disegno e ci lamentiamo della nostra sorte. A torto. Giacchè se crediamo in un Dio ottimo (e dobbiamo crederci come abbiam mostrato) la conseguenza legittima è che questa nostra sorte medesima, benchè ci appaja misera e non ne vediamo la ragione, è un mezzo che Dio ci offre per la consecuzione di un fine ultimo che sarà felice.

Del resto anche in questa vita s'intravede la mirabile disposizione della Provvidenza. Chi può per esempio paragonare la felicità del buono tribolato che sente la coscienza tranquilla e in Dio confida, con la menzognera felicità del malvagio, che, nel turbine dei godimenti, ove continuamente la voce della coscienza che lo rimprovera, sente il vuoto generato dalle sue false soddisfazioni?

A questo punto ci si affaccia il detto così alieno dalla fede: «Se la vita è un bene, perchè ce la toglie?» Il problema che a prima vista sembra quasi insolubile, è invece mal posto, e non ha senso.

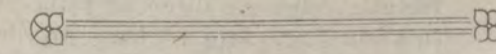
«Se la vita è un male perchè Dio ce la dà?» Ma non è un male: è un bene e per questo Dio ce la dà.

«E se è un bene perchè ce la toglie?» Ce la toglie? Ma quando ce la toglie? Non mai. Ce la trasforma in una vita definitiva. Altro che togliercela!

Con questa semplice osservazione è tolto il problema che solo agli ignari può parere difficile.

Esortazione finale a confidare nella divina Provvidenza.

La prossima volta avremo il riassunto generale delle prime 6 lezioni, fatte per domande. Queste serviranno di base agli esaminatori.



Le nostre gare di Cultura

Il Rev. Don Albano Bussinello, curato di Garda (Verona) ha pubblicato recentemente un manuale di istruzioni catechistiche per i Circoli e gli Oratori. Poichè esso segue passo passo il catechismo, svolgendo ed illustrandole chiaramente, può servire come ottimo testo di studio per i Circoli che stanno preparando alla Gara di Cultura. Lo consigliamo quindi a quelli che non si fossero provvisti dell'ANNONI, del RAVAGLIAE e di altri libri.

BUSSINELLO « Fortes in fide » Società Anonima Tipografica - Vicenza.

Ai Presidenti delle Federaz. del Veneto

Aggregazione di Circoli. — La Presidenza Generale ha esaminato la risposta delle Federazioni del Veneto agli elenchi dei Circoli aggregati alla nostra Società, ed ha constatato con sorpresa che gli elenchi da alcune Diocesi non corrispondevano allo stato reale della organizzazione. Per esempio in Verona ci sono 60 Circoli aggregati e ben 79 non aggregati. In proporzioni analoghe qualche altra Diocesi.

La Presidenza Generale insiste nuovamente affinché tutti i Circoli segnalati come esistenti si aggregino alla Società, altrimenti non potranno ricevere tessere e distintivi, né figurare nell'annuario.

Le Federazioni che non fossero provviste di moduli per richiesta di aggregazione ce le richiederemo e li invieremo tosto.

Tessere 1923. — Alcune Federazioni ci richiedono altre tessere per il 1923.

Richiamiamo le comunicazioni date nell'ultima adunanza del Consiglio Regionale in Venezia e cioè, finché le Federazioni non avranno saldato i loro debiti dell'anno scorso e non saranno state pagate le tessere del 1923 già avute, il Consiglio Superiore non invierà al Veneto nessuna altra tessera.

Quindi è inutile fare nessuna altra richiesta di tessere, se non ci saldano i debiti.

Preghiamo gli amici di preoccuparsi seriamente di ciò e di metterci in grado di soddisfare i nostri impegni col Consiglio Superiore e le richieste delle Diocesi.

Se il tesseramento non si compie in questi due mesi dell'anno, non si compierà più: quindi si impone urgentemente di soddisfare ogni pendenza.

Presidente: *Prof. Luigi Stefanini*
Ass. Eccl.: *D. Enrico Pozzobon.*

In base a queste decisioni, abbiamo dovuto sobbarcarsi personalmente l'impegno di saldare il debito di L. 1050 al Consiglio Regionale Veneto per avere le tessere 1923.

Pensino i Presidenti Sottofederali e i Presidenti dei Circoli alle gravi condizioni in cui ci troviamo al principio di quest'anno, mentre se tutti i Circoli avessero pensato alle spese del nostro ultimo Congresso non si sarebbe a questo punto. Aspettiamo entro il gennaio la tassa globale e su questo saremo inesorabili.

Verona docet. Basta colle promesse e colle chiacchiere.

Dalla Caserma

Amici carissimi,

Sono in caserma, ma un giovane dabene anche qui può esplicare la sua santa missione e non istrappare la tessera; anche qui può mantenersi giovane modello. In questo luogo anzi si tro'è alla portata di aiutare i commilitoni bisognosi d'imitare il ritorno del figliuolo prodigo alla casa del padre.

Sbaglia colui che dice che nella caserma non si può fare del bene. Io l'ho provato e sono, e vero gli avversari irriducibili che lanciano il solito grido «ecco il prete».

Con codesti almeno in generale è cosa inutile entrare in discussioni. Nella caserma però oltre alla gente affatto perversita ci sono pure elementi sani, figli di padri cristiani, che ad una buona parola che si dice loro non rispondono con una volgare bestemmia, ma riconoscono la santa missione del movimento della G.C.I. Molti giovani che sul loro libretto personale vollero chiamarsi cattolici, bestemmiano, ed io più volte cedetti alla tentazione di chieder loro perchè bestemmiassero. Mi risposero che lo fanno non per voglia, ma per-

chè lo hanno imparato e... volgare esclamazione «non possono farne a meno».

Nei primi giorni che ero qui, accanto alla mia branda stava un giovane friulano il quale sentendo che io era cattolico, mi disse che se riescivo a fargli smettere il brutto vizio (lo diceva lui stesso), della bestemmia, mi avrebbe pagato un litro di vino. Non potei adoperarmi perchè i nostri superiori ci divisero: ma mi ci sarei adoperato più che volentieri ed avrei compiuto col massimo entusiasmo e gratis, s'intende, una tanto cara missione. Questoggi domenica sono andato alla S. Messa. Quale meraviglia! Mi parve di assistere alla Messa del soldato che si celebrava a Udine in tempo di guerra. La messa del grigioverde la chiaman i miei compagni, ed hanno ragione. Meno male, che dopo aver bestemmiato in caserma, la coscienza dica loro: andiamo almeno alla S. Messa.

Soldato *Canciani Angelo* del 65.^o
Fanteria - Piacenza.

IL SEGRETO DELLA BUONA RUSCITA

Non abbruciamo la casa!

Il fuoco, voi lo sapete o carissimi compagni, contenuto nei limiti del focolare domestico riscalda, alimenta, alietta e unisce tutta la famiglia; ma se per qualsiasi causa varca quei limiti, abbrucia, distrugge, incenerisce tutta la casa. Quanta miseria, quanto strazio lascia dietro di sé! Terrore, urli, dispersione della famiglia, freddo, fame, povertà. Le case più tranquille e più prospere eccole nello scompiglio più miserando. Come vedete c'è da rabbrivire al solo pensarci. Osservate però come una stessa causa non solo buona ma necessaria, produca effetti tanto diversi a seconda del modo e del luogo ove ella agisce. Così dite della passione impura paragonata al fuoco. Se essa è contenuta nei giusti confini del santo matrimonio, alietta la famiglia di molti sorrisi, è causa di incremento e prosperità; ma se non rispetta quei limiti segnati da Dio e dalla stessa natura, è causa di rovina dell'individuo, della famiglia, della società. Studiamo assieme, cari compagni, quello che cagiona nell'individuo. E' importante perchè ci sforziamo ad evitarle.

La nostra buona riuscita è una questione di forza: di forza fisica, muscolare, perchè senza la salute e il vigore corporale non possiamo sostenere le fatiche ed i sacrifici che occorrono per il disimpegno dei nostri doveri; di forza intellettuale perchè è necessaria l'acutezza dell'intelligenza per competere con tanti e valenti rivali; di forza morale, sopra tutto come quella che sottomette la forza fisica e prevale sull'intelligenza, imprimendo all'una e all'altra un moto ordinato e costante fino al successo.

Orbene: il vizio impuro consuma tutte le fibre della robustezza giovanile; si potrebbe con tutta verità chiamarlo il fuoco distruggitore della buona riuscita.

Cominciamo dalla forza morale. State attentissimi perchè le parole sono poche, e le verità sono molte e gravi. Quali energie può avere per la fatica, per la lotta e la vittoria una volontà avvilita dall'abitudine quasi quotidiana alle dedizioni e alle disfatte più vergognose? Come ripromettersi da chi non sa vincersi, non sa privarsi di un diletto tanto basso e avvilito, che si sottoponga a sforzi penosi per disputare la palma ai suoi avversari che si affannano nelle veglie, nella fatica? Questo varrebbe quanto immaginarsi che una trave divorata dalle fiamme possa sostenere il peso dell'edificio. Vi pare?

Non meno della volontà questo fuoco consuma le fibre dell'intelligenza.

Tutti i veri dotti insegnano che il vizio impuro ha per effetto di indebolire la memoria, e di scemare la vivacità dell'intelligenza; e d'altra parte riempie l'immaginazione di turpi fantasie

e ingenera avversione e disgusto per tutto ciò che non è bestiale piacere.

Di questo i medici danno una spiegazione scientifica che a noi poco importa conoscere.

In fine rovina la salute. Gli impuri espongono il loro corpo ad infermità obbrobriose inevitabili e funestissime.

Infezioni, tumori vergognosi, piaghe purulente consumano le membra di tanti infelici infetti da codeste peste orribile. Essi piangono, ma troppo tardi! Pare che Dio non riservi loro tutto l'inferno per la vita futura, ma loro ne dia già in questa vita un'anticipazione, o perchè serva di stimolo a pentirsi sinceramente, o almeno serva di salutare lezione agli altri. Consumato così il senso morale, l'intelligenza, la memoria, la salute, e per necessaria conseguenza l'onore e la grazia, che cosa resta nell'infelice lussurioso? L'idea più adatta è quella di paragonarlo ad una casa bruciata.

Assicurarsi contro questo incendio devastatore della nostra gioventù è cosa importante e ve ne parlerò di proposito la prossima volta.

Gildo della Vigna

Il Giovane Cattolico Friulano "FERDINANDO URLI,"

.....M. Nero, Vrata, Vrsic, JavorecK, Jeza, Stelvio, Adamello, Altissimo, Coni Zugna, Zugna Torta, Mattassone, Pasubio.....

In Vallarsa si offerse volontario per dare l'assalto ad una ridotta nemica avanzata che proteggeva e soprastava agli altri trinceramenti del forte austriaco di Mattassone. Riuscì a prenderla (Comunicato 27 giugno 1916) entrando il primo. Per questo fatto ebbe la promozione per merito di guerra, che ha un valore superiore alla medaglia di argento.

Ricordando Coni Zugna e la strafre-expedition scrive: «Era una vera bolgia; il bombardamento austriaco era infernale, a base di 305 e 420; i proiettili più piccoli erano 152; i cannoni da campagna li adoperavano solo per le distanze dai 300 ai mille metri; uno stordimento, un impazzimento collettivo.»

L'illustre prof. dott. Conte A. Gioia, docente universitario, gentilmente poté fornire questi particolari: «Dalla squisita cortesia della nobilissima gentildonna la contessa Cecilia di Brazza, dimorante ad Udine, ebbi copia d'un articolo su Ferdinando Urli, l'adorato fratello d'arme di mio figlio.»

Il soldato Gino Climbe e il caporale Siro Dalbard, del suo plotone esploratori (gli arditi dei primi tempi) ci dissero personalmente che Urli fu ferito a la faccia, a la presa del Dente del Pasubio, dopo il 10 ottobre; fu medicato, si strappò le bende, gridando al suo Maggiore Testafocchi: «Voglio vendicare la mia ferita!», e si lanciò di nuovo, con la rivoltella in pugno, terribile nel suo sangue freddo, nella mischia!

Il maggiore lo chiamò «un prode!»

Fu Urli che venne a Milano ad annunciarmi la morte di nostro figlio con cui divideva uffici e incarichi e pericoli e gioie da tanti mesi, essendo comuni in loro i sentimenti religiosi elevatissimi.

Il 10 ottobre Urli cogli Esploratori Alpini espugnò la trincea dove mio figlio era caduto insepolto un mese prima (Lava Maiga Cosmagnon).

Anima nobilissima, fiera, prode, tutta fede sostanziata di speranze vissute: gloria a lui!»

39559

Per le Scuole serali

Raccomandiamo vivamente il testo nuovissimo: «... A Scuola Serale...» del nostro amico friulano G. Picotti di Buttrio - edito dalla Libreria Udinese, Via della Posta 17, Udine. Prezzo L. 7.

IN FASCIO

I Circoli che ancora devono qualcosa e più che qualcosa alla Federazione per i loro affari vecchi sono quelli di Manzano, Moruzzo, Ronchis di Latisana, Percotto, Sedegliano, Buja, Beano, Gonars, Moggio, Tarcento, Lelio Michellini, Colugna, Chialminis, Latisana, Campofornido, Palmanova e Mortegliano.

I Circoli che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento al giornale per il 1923 fra gli altri più rappresentati e quotati nel nostro movimento sono quelli di Varmo e Roveto, Digiano, Cividale, S. Daniele e Gemona.

L'Unione Studenti di Udine non funziona; funziona invece il Corso di Religione tenuto dal Prof. Marghret.

Una persona a cui parliamo di queste cose studentesche ci diceva che le cose si devono fare alla chetichella, anche perchè non dicano che si lavori per farsi strada e nome. A Udine finchè si parli a questo modo e si aspetti di lavorare dopo aver sentito il parere di tutti, saremo sempre nel deserto della Libia: Uno solo, secondo noi, ha avuto il diritto di domandare: Che cosa dicono di me? ed è Gesù Benedetto.

Noi non possiamo fare questa domanda a nessuno, ma lavorare a dispetto di tutti.

La Federazione ha ordinato 500 cartellini assortiti antiblasfemi da gettare in tutte le osterie ed i negozi dei nostri paesi per cura dei bravi giovani dei nostri circoli.

Quale la risposta che si può dare al magistrale appello del Prof. Eltero per la Carnia?

Una sola, venerato Maestro, cominciate a considerare la Federazione come un organo fondamentale dell'azione Cattolica e profondere quindi qualche migliaio di lire per la scuola dei nostri propagandisti. Ecco il nostro pensiero.

Siamo stati a Cividale a far atto di presenza alla festa degli studenti cattolici inauguranti il loro gagliardetto.

A MADRISIO di FAGAGNA il 21 p. p. grande festa sociale delle istituzioni cattoliche e con una nuova affermazione della balda gioventù di là. Ha parlato D. Masotti, il nostro Gildo Della Vigna, il giovane Mariuzza, il Sig. Tessitori, presidente Sottofederale e il sig. Grillo di Udine.

Dire che a MOGGIO UDINESE per opera dell'insuperabile Missoni sono 50 «Fiamme Giovanili» e a CODROIPO altre 60 per opera di D. Vittorio è dire la cosa più bella della settimana.

Per la vita della Federazione

Ci rivolgiamo a tutti i Circoli non ancora regolarmente federati ricordando loro che:

Se sono sorti per la grande causa di Cristo; se sta loro a cuore il Movimento Giovanile Diocesano, e quindi la vita della Federazione Friulana, debbono quale primo dovere, trasmettere i documenti relativi al Centro per l'aggregazione alla nostra Società.

Scortati da Lire 17 per il diploma e per l'abbonamento alla Rivista «Gioventù Italiana». Obbligatorio col 1923.

Per richieste di copie, pagamenti di Bollettini, reclami per disguidi, rivolgersi a D. COMELLI, Carmine - UDINE.

ATTI UFFICIALI

Le elezioni della Giunta Federale sono fissate per la prima Domenica di Quaresima 18 Febbraio p. v. alle ore 10.30 nel Teatro R. F. U. (g. c.) a cui devono partecipare tutti i Presidenti dei Circoli con diritto di voto.

—

1. Consta positivamente a questa Federazione che parecchi Circoli nostri si servono per i loro cinematografi di pellicole di dubbio valore morale, per salvare il quale si ricorre a tagli che non tolgono l'immoralità della tesi o soggetto rappresentato.

Si diffidano in via perentoria tali Circoli ed istituzioni nostre a continuare con tali sistemi salvo provvedimenti del caso. Le esigenze del pubblico e le necessità finalitarie in questo caso non hanno valore.

2. Si annuncia il Congresso Eucaristico Giovanile Regionale nei giorni 7-8 aprile p. v. a Treviso (con ribassi ferroviari).

Il programma della Solennità in cui la Gioventù Veneta si affermerà compatta nel fervore della sua fede, comprende:

a) per il giorno 7 aprile (sabato): adunanza dei Presidenti dei Circoli Giovanili del Veneto, con relazione del lavoro svoltosi nell'annata e discussioni dei temi attinenti al movimento Eucaristico;

b) per la notte dal 7 all'8 aprile: adorazione dal SS. Sacramento nel tempio di S. Nicolò di Treviso, a turno dai rappresentanti delle varie Diocesi;

c) per il giorno 8 aprile (domenica): grande corteo eucaristico, con intervento dei Circoli del Veneto (al completo); adorazione collettiva. Discorso alla massa del Presidente Generale della Gioventù Cattolica Italiana su «Eucaristia e i Giovani».

3. Si loda e si approva il riuscitissimo convegno degli Ass. Eccles. e Presidenti dei Circoli della Sottofederazione di Codroipo (18 gennaio) e si invitano gli assistenti delle altre Sottofederazioni a stabilire, d'accordo col centro, un giorno feriale di convegno per trattare i nostri importanti programmi invernali.

4. GARA DI COLTURA. — Le Sottofederazioni dovranno provvedere allo svolgimento delle eliminatorie sottofederali della Gara di Coltura entro il mese di marzo, dovendosi le eliminatorie Federali tenere entro la I.a quindicina di aprile per disposizioni superiori.

L'incaricato Diocesano per le nostre Gare di Coltura resta nominato nella persona dell'ill.mo Rev.mo Mons. G. Ellero, che gentilmente si presta.

5. Sono sempre a disposizione delle Presidenze dei Circoli i moduli per la raccolta delle offerte in favore del Congresso Eucaristico in seno ai Circoli stessi. Si tratta di c.m. 10 al mese!

6. E' pacifico che qualsiasi giovane che partecipi a festini privati o pubblici — pur consenzienti i cattolici genitori — non è da considerarsi degno delle nostre schiere giovanili.

Nel gozzoviglio del carnevale imperante, nell'orgia malnata la più schifosa e ributtante, nella degradazione ognor più profonda della donna e della fanciulla, sia più bella, più alta, più forte la preghiera del giovane Cattolico per restar bello e immacolato.

Il fango ai porci; a noi l'allegrezza del sacrificio e delle passioni domate.

L'intorno corona, e durante la Messa l'omaggio parve solenne. Mons. Belfio in abito paonazzo fu il sacerdote benediciente, cantò la Messa e, rivolgendosi poche ma pensate parole sulla missione del giovane cattolico, si disse fiero del pronunciato movimento giovanile entro i confini della sua parrocchia.

Don Collino tratteggiò il programma della gioventù cristiana, desumentolo dalla vita che condusse Antonio Abate nel mondo, quando Iddio lo trasse a se, ma non lo volle ancora nella solitudine.

Dopo la mensa, nel piazzale avanti la chiesa parecchi parlarono su argomenti vari (Treu Dante, Missoni Ferdinando, Don Collino, Mons. Belfio, Don Lugano, Tolazzi Giuseppe per il circolo Val Aupa, e un giovane di Pontebba lesse il saluto del suo Circolo. Ringraziò per ultimo con appropriate parole D. Fusco, il quale — pensiamo noi — può tenersi orgoglioso di sì cari giovani e felice per una sì pronta corrispondenza alle sue fatiche.

Si chiuse colla Benedizione Eucaristica, e poseia tutti i giovani forestieri fecero ritorno ai propri paesi, entusiasti per la splendida manifestazione di religione cristiana.

Ai telegrammi inviati si ebbero le seguenti risposte:

«Sua Santità paternamente benedice codesto Circolo Giovanile Cattolico augurando attività degna santi — simboleggiati da nuovo vessillo. — Cardinale Gasparri».

«Sua Maestà ringrazia del pensiero molto gentile. — Mattioli».

«Antonio Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine ringrazia e di cuore benedice il Circolo Giovanile».

ARTEGNA

Venerdì 19 gennaio nella sala della Casa del Popolo, il laureando Virginio Castellani rivoltò la sua calda parola ad un buon numero di soci del Circolo S. Genesio, non erano presenti però tutti quelli che avevano il dovere d'intervenire.

Tema della conferenza fu «Fede e carattere». Fu ascoltato con vivo interesse e noi ci auguriamo che abbia scosso e incoraggiato qualche animo timido e pauroso.

LA PRESIDENZA

Sottofederazione di S. Daniele. VILLANOVA DI S. DANIELE

GIOVINEZZA CRISTIANA. — Domenica con entusiasmo, fede e cordialità si celebrò l'annuale sagra della gioventù Cattolica del paese.

I giovani dei Circoli maschile e femminile s'erano preparati con un triduo di predicazione. La domenica si chiuse con una esemplarissima Comunione generale dei giovani cui Mons. Paschini rivolse care parole di fede e di pietà. Alle 10 nel teatro dell'Asilo si raccolgono i due Circoli. La brava fanfara suona i suoi inni, Don Masotti lancia dal palcoscenico il primo vibrante saluto.

Quindi corteo ordinatissimo fino in chiesa ove Don Masotti celebra la Messa solenne e tiene un convincente discorso sull'educazione cristiana della gioventù.

Nel pomeriggio, dopo la funzione Eucaristica, il teatro s'affolla di giovani e di pubblico. Due gentili signorine del Circolo femminile, Corva Nelda e Pischetta Pia iniziano i discorsi parlando a nome del Circolo femminile e delle Figlie di Maria.

Il sig. Violino Giuseppe tiene un discorso sulla missione religiosa dei circoli, e Don Masotti sull'importanza dell'istruzione e della cultura dei giovani nostri.

Chiusa la riunione, la parola francescana, mite e calda del cappellano Don Zuliani che è veramente l'anima del movimento giovanile di Villanova.

Più di sessanta coperti. Canti e suoni alternarono nella massima giocondità.

Don Urtovich, noto agli amici di Villanova, tenne un discorso sull'importanza e la finalità del movimento giovanile.

Altri brevi discorsi furono tenuti da Don Masotti, Violino, D. Felice. Chiuse ringraziando con belle parole il presidente del circolo sig. Perosa.

L'esito della festa che lasciò in tutti ottima impressione e felice ricordo è dovuto al lavoro attivo e concorde di preparazione fatta dai bravi giovani dei due circoli.

Ad essi congratulazioni ed auguri per l'avvenire.

Sottofederazione di Codroipo FLAIBANO

19 - I - 1923

RELAZIONI ED ELEZIONI. — Ne l'ultima seduta dello scorso anno il Presidente del Circolo sig. Castellano Primo fece la relazione morale del Circolo stesso. Fra le molte cose da lui dette è notevole la constatazione che nonostante il rimpicciolito numero dei soci effettivi, sceso per molte cause da sessanta a quaranta, il circolo vive ora una vita più florida e più compatta che mai, essendosi liberato da elementi perturbatori o privi di quel fuoco cristiano di cui devono ardere i nostri organizzati.

Mise in rilievo l'opera moralizzatrice ed educatrice del cinematografo, sorto per iniziativa di alcuni soci; cosa questa che non fu disutile a mitigare e frenare la corrente del ballo e di altri divertimenti immorali tanto diffusi.

Elogiò il fervore del Circolo nel praticare la comunione mensile; pratica che è il fondamento della vita spirituale dei giovani.

L'Ass. Eccl. prese la parola per encomiare l'opera zelante e indefessa del Presidente a pro' del Circolo.

Nella relazione finanziaria il tesoriere sig. Avellino Picco fece vedere come accanto ad un passivo di circa 500 lire si ebbe un attivo di L. 1500 comprese quote mensili ed elargizioni spontanee pro Nuova Bandiera da inaugurarsi nel prossimo mese di marzo.

Nella riunione del 4 gennaio c. a. si ebbero le nuove elezioni, che portarono al primo posto il sig. Fabbro Tomaso.

A lui il nostro augurio che la sua parola ed il suo esempio abbiano a spingere la nostra Società sempre più innanzi verso gli ideali cristiani, come fece il suo predecessore.

DORDOLLA.

Per il 17 febbraio abbiamo indetta una Pesca di beneficenza pro erigendo un Asilo infantile e Ricreativo Festivo. A questo proposito e perchè l'iniziativa abbia a riuscire degna del nobile intento cui si ispira, tempo fa avevamo mandato una circolare-appello ai Circoli cattolici friulani chiedendo ad essi l'appoggio materiale e finanziario.

Purtroppo, pochi hanno risposto. Ma abbiamo fede nella solidarietà degli amici della Provincia e siamo certi che anche essi vorranno concorrere, seppur con una modesta offerta, alla realizzazione della filantropica istituzione.

A voi dunque, amici e confratelli, il rendervi interpreti dei bisogni e delle necessità dei bimbi e fanciulli di questa vallata.

Guardatevi dalla lettura di libri che, strappandovi alle realtà dolorose della vita, vi trasportano in un paese di sogni dove non esistono più né doveri famigliari né sociali.

Le cattive letture sono tanto perniciose all'anima quanto il veleno al corpo.

Se i libri cattivi potessero parlare ci rivelerebbero delle cose spaventose sull'apostolato di perversione esercitato sulle anime.

Guardatevi dal tenere in camera un libro pericoloso: la sua sola presenza è un feccolare permanente di corruzione.

Le nostre Cronachette

Sottofederazione di Udine

IL DIRETTORE DEL R.F.U. DOMANDA LA PAROLA. — Non per rimproverare ma per richiamare due punti precisi del nostro programma Giovanile. Primo punto: Spirito di Cameratismo che allontana tutto ciò che è Egoismo, Pettegoleggiamento, Fariseismo. Cia seuno ha bisogno dell'aiuto del compagno, del fratello, per sostenersi in questo fango della vita. Non si può beccarsi e sopraffarsi, come le galline nella stia, per menticare una lode che non ci farà buon pro perchè guadagnata calpestando la carità cristiana. Non si può sindacare tutto ciò che è di altri unicamente per denigrare, avvilito, abbattere, quasi che soli fossimo senza difetti. Non si può, ricordiamolo, non si può. Contro tutti costoro v'è il rimprovero di nostro Signore ai Farisei. Il Ricreativo è aperto per tutti quelli che seguono il nostro programma giovanile che ha per fondamento la Carità Cristiana.

E' aperto per tutti affinché tutti possano esplicare la loro azione di bene.

Chi non si sente, chi non vuole, non è fatto per questo ambiente. Il mondo è grande, che il l'acompagni. Avanti Giovani viviamo e lasciamo vivere, tutti concordi nel nostro programma di santificazione individuale, nel mutuo scambievolmente compatimento.

Bravo Direttore, ha toccato la piaga; ha detto tutto quello che volevamo dir noi! Bravo, Avanti; noi lo seguiamo. (N. d. R.).

Questo è l'ultimo numero che si spedisce a chi non ha fatto conti regolari.

Sottofederazione di Moggio.

MOGGIO

CONDOGLIANZE. — Al caro amico e socio Simonetti Giuseppe colpito dalla dolorosa ed immatura perdita del fratello Quinto ed alla di lui famiglia le condoglianze del Circolo «S. Carlo» che, nella triste circostanza, auspica a lui ed ai suoi il conforto della cristiana rassegnazione.

OVEDASSO

LA BENEDIZIONE DEL GAGLIARDETTO. — Agli intervenuti il S. Antonio Abate di quest'anno passò dinanzi la mente come una visione e lasciò nel cuore di ciascuno le tracce come della più goduta tra le feste giovanili del Canale, o almeno della più simpatica, perchè quasi di famiglia. Non crederemmo a noi stessi, se non l'avessimo sperimentato, e paragonammo volentieri l'umile e dimenticata Ovedasso alla Nazareth del Vangelo, dalla quale finalmente venne qualche cosa di buono.

Oggi si può assicurare che colà vive un distinto gruppo di forti giovani, pronti a tutti, anche al sacrificio, perchè pregni d'idealità cristiana. Ai nostri occhi essi figurano come lievito, destinato a fermentare una massa e salvarla.

Quel di ci apparvero davvero meravigliosi nella loro organizzazione e coi loro canti, nel loro entusiasmo e colla loro fede. Lo splendido vessillo, che potremmo dire artistico, usato dalla distinta Casa Veneta per Arredi Sacri. Plinio Frigo, Vicenza, era elevato in mezzo a loro come un simbolo. I rappresentanti dei Circoli della Plaga Ferrina colle loro bandiere gli facevano al-

L'inaugurazione della sala-ricreatorio a Colugna

Fin dal mattino di domenica 21 corr. si notava in Colugna un movimento insolito; erano i giovani del Circolo «Silvio Pellico» che preparavano la loro festa ed addobbavano il paese con archi, bandierine e scritte inneggianti a S. E. Mons. Arcivescovo.

Alla Messa delle 8 ci fu la Prima Comunione dei fanciulli ed i soci del Circolo vollero unirsi a loro con la Comunione generale.

Imo dalle 15 il popolo incominciò ad affluire all'ingresso del paese con a capo la banda locale mentre una squadra di giovani del Circolo in bicicletta muovevano incontro a S. E. Mons. Arcivescovo.

L'arrivo di S. E. fu veramente solenne. Scoppiarono numerosi evviva mentre la banda intuonò una marcia ed il corteo si mosse verso il paese.

Fra i numerosi Circoli dei paesi circoscrivibili notammo nel corteo la rappresentanza della Federazione con bandiera, il Circolo Lelio Michelini con bandiera, il Circolo S. Giorgio con bandiera, il Circolo S. Luigi di Beivars con bandiera, il Circolo di Pagnacco con bandiera e numerose rappresentanze dei Circoli di Felétto, Paderno, Chiavris, Tavagnacco, Cavalicco, ecc.

Al canto degli inni cattolici il corteo giunse in chiesa ove Mons. Arcivescovo dopo brevi parole impartì la trina Benedizione col Venerabile, indi si formò nuovamente il corteo dirigendosi verso la nuova sala che doveva essere benedetta e che si erge maestosa nel cortile della canonica.

Al suono gioioso della banda entrarono i giovani nella sala e le bandiere presero posto sul palcoscenico attorno a Mons. Arcivescovo.

La sala

E' veramente una bella sala dipinta a vivaci colori con bellissimi motivi di decorazione, dell'esimio architetto si-

Oreste Ricci di Udine che con amore veramente disinteressato ha voluto donarci un saggio della sua arte con sacrificio anche delle sue ore notturne. Il disegno della sala è del sig. Cloechiatti Dante di Colugna. I signori Bon Antonio e Variato Giuseppe pure di Colugna coadiuvarono il sig. Ricci nella decorazione.

I discorsi

Dopo la benedizione della sala parlò per il primo il Cappellano Vegni Don Eros ringraziando S. E. e tutti gli intervenuti e quanti lo hanno aiutato nell'erezione della sala.

Dopo la prestazione a S. E. di un mazzo di fiori a nome dei bambini e brevi ma tocanti parole di un giovane del Circolo parlò S. E. Mons. Arcivescovo.

Elogiò il lavoro che i giovani del Circolo hanno portato a termine con la concordia, con l'amore, ed il sacrificio anche delle ore notturne aiutati moralmente e materialmente dal loro Cappellano. Elogiò l'architetto Ricci e raccomandò ai giovani di perseverare nella loro amorosa concordia, e di frequentare la loro seconda casa che si sono eretti, casa che si trasforma in una scuola di vera educazione morale e di formazione del giovane.

Mentre S. E. s'intratteneva in canonica per un modesto rinfresco venne offerto ai giovani dei vari circoli il vermouth d'onore fra i canti e la più schietta allegria.

S. E. ripartì salutato dagli evviva mostrando nel suo volto i segni della soddisfazione.

Alla sera i giovani del Circolo dettero la recita: «I due Savojardi» con la farza: «Timiducci e Francioni», riscuotendo calorosi applausi. Fu veramente bella la messa in scena, opera del sig. Braidotti Vittorio, marionettista di Cividale.

guale. E non domandiamo troppo! per la direzione di un movimento tanto santo e tanto puro!

GLAUCO.

La "tessera"...

La cronaca dei giornali di Roma ci segnala un esempio degno di grande attenzione:

Al Pres. del Cons. on. Mussolini, una Commissione composta di Cesare Rossi, del prof. Ernesto Belloni e di Giovanni Marinelli segretario amministrativo del P.N.F., in rappresentanza del Fascio Milanese, ha consegnato il 6 corrente la nuova tessera per il 1923 a Benito Mussolini.

La piccola cerimonia simbolica, è stata vivamente gradita dal Presidente che ha ringraziato la Commissione. L'illustre tesserato ha versato subito la sua quota annua.

Aggiungiamo l'esempio autorevolissimo a tutti gli amici. La tessera dev'essere una ambizione tanto maggiore quanto più alta sia la condizione sociale, l'educazione, la autorità del tesserando. Solo se ci imponremo nel 1923 una tale disciplina avremo il diritto di vivere, di contare e di essere rispettati come la prima organizzazione cattolica d'Italia, del Veneto e del Friuli.

OFFERTE PER LA "FIAMMA GIOVANILE"

Don A. Cessutti 3. - Don Bertoni Umberto 3. - Miani Egidio 3. - Don Ildelbrando Antonutti 3. - Don L. Modonutti 3. - D. R. Modesti Parroco di Madonna 32. - D. Angelo Gattesco 10. - D. Celledoni 2. - D. Stefano Somma 3.

Per la Carnia che chiama

Lettera aperta a Mons. G. ELLERO.

Grazie del suo svegliarino a quei laggiù e speriamo che giunga a buon punto per far pensare efficacemente a seri provvedimenti quali esige il luogo.

La Carnia non è una plaga da trascurare per le sue difficoltà naturali, pel carattere della gente, pegli scarsi risultati che frutta.

E' un campo dove le propagande sovversive hanno fatto delle conquiste enormi; hanno invaso il popolo e dominano tutt'ora.

Perchè noi non possiamo fare altrettanto? L'errore non è più forte della verità in ogni tempo e Dio ha fatti i popoli sanabili; ma ci vogliono operai, apostoli, messis quidem multa operari autem pauci, lo dice Lei, nostro Maestro.

In Friuli invece si è abituati a guardar la Carnia come la Siberia dell'Italia e un ergastolo pel clero; ma non abbiamo bisogno di lamentele, di deplorazioni perchè la messe evangelica non biondeggia quassù come nel fertile Friuli, abbiamo bisogno di aiuto noi, aiuto, che è implorato da anni annorum, ma sempre invano.

Lo possono dare i nostri superiori ora finalmente? Utinam! Uniremo il nostro, e se è vero il motto volteriano: mentite, mentite, qualche cosa resterà; sarà vero pure l'altro: seminate, seminate, qualche cosa nascerà.

Di propagandisti in pantaloni quassù c'è urgenza assoluta e propagandisti quali proprio suggerisce S. V., perchè avran da fare.

Devono sapere che il socialismo degli operai e l'anticlericalismo dei signori hanno gettato il prete nel disprezzo e nella miseria; che da decine di anni si va demolendo il sentimento cristiano nella scuola, nelle Camere di lavoro e nelle cooperative colle conferenze, colla stampa e cogli spettacoli, a cui il popolo deve partecipare per non restar senza lavoro, senza pane.

Queste imposizioni, aggravate dalla necessità dell'emigrazione, hanno corrotto l'ambiente in una maniera spaventosa non solo disabitando il popolo dalle pratiche religiose e dalla vita cristiana, ma specialmente spingendolo alle passioni, al denaro, al piacere, all'alcolismo.

Abbiamo padri, che non sentono palpiti di amore per la famiglia; non si curano dell'onestà della vita, del buon esempio e «qualis pater talis filius». Son dolori, Monsignore; ma Ella ben conosce le nostre ansie, le nostre fatiche, e le nostre... disillusioni e la Sua voce su FIAMMA GIOVANILE, se giunse a noi di conforto e di aiuto, giunga a chi è diretta monito salutare.

Con viva riconoscenza e con l'omaggio del più profondo rispetto Le bacio la mano.

A. M.

Presso il giornale

Si trova:

1. Il Vangelo della Società S. Girolamo L. 1.50.
2. Il Discorso del S. Padre alla Gioventù Cattolica Italiana L. 0.20.
3. Cartellini antiblasfemi in sorte a L. 0.35.
4. Ritratto splendido del nostro Presidente Generale Avv. Corsanego su cartoncino solido L. 2.25.

A proposito di scioglimenti di Circoli

A tutti gli Assistenti

Il Circolo Giovanile aggregato alla Società della G.C.I. non può giuridicamente essere sciolto se non dall'Autorità Ecclesiastica Diocesana, previo il parere dell'Assistente Ecclesiastico locale. Lo scioglimento non è un atto di ordinaria giurisdizione dell'Assistente! Quando si presenta tale necessità, l'Assistente locale la sottoponga alla propria Presidenza Sottofederale la quale ne informerà la Presidenza Diocesana. E' necessario si tentino tutti i mezzi prima: lo scioglimento è proprio l'«extrema ratio».

Per il nostro Giornale

Ai Presidenti Sottofederati.

Avete l'obbligo di nominare l'incaricato per «FIAMMA GIOVANILE». E' necessario che il nostro organo riporti quindicinalmente la cronaca dell'attività dei vari Circoli. Fino ad oggi figurano soltanto alcune Sottofederazioni. E le altre?

Ai RR.mi Parroci

Da quando è uscita «Fiamma» è penetrata indistintamente in tutte le Canoniche della Diocesi: due soli Parroci l'hanno rifiutata.

Se le condizioni del mercato fossero favorevoli e le finanze della Federazione avessero del civanzo attivo, «Fiamma» si farebbe un dovere di continuare a penetrare anche per il 1923 nelle case Canoniche dei nostri Rev.mi Parroci, quale devoto omaggio. Purtroppo non lo è consentito.

Per cui d'ora innanzi «Fiamma» viene spedita soltanto a quei Reverendissimi Parroci che avranno inviato lo importo dell'abbonamento annuo in lire 7.

Piccola Posta di Glauco

Tolmezzo. - Grazie infinite vaglia. La risposta alla agitazione Giovanile pro Carnia deve sbocciare con una riunione fra Ass. Eccl. a Tolmezzo che resto da fissare a voi.

Tarcento. - Don Piccini. E' necessario che tu venga a Udine a parlar col Rag. Vicario per la faccenda che urge.

Moggio. - Missini. Bravo per la tua linea di condotta e per le tue nobili dilucidazioni che ti fanno onore. Ferdonerai se ho fatto... il mio dovere.

Codroipo. - Arciprete. Rinnovate grazie sua paterna ospitalità importante ed edificante convegno Assistenti Ecclesiastici.

IN LIBRERIA

Raccomandiamo vivamente ai nostri giovani questi libri:

1. - La storia dell'azione cattolica, di OLGATI, L. 5.
2. - La questione sociale, di OLGATI, L. 5.
3. - A scuola serale, di PICOTTI, L. 6.

Presso la Libreria ZORZI di Udine si trova pure un grande emporio di produzioni drammatiche, edizione GALLA, ma attenti, ci vuole buon naso.

Splendida macchina Cinematografo Paté

LAMPADA GAUMOND
27 metri di portata
Rivolgersi al nostro Giornale.

MACOR OLIVO
Laboratorio Scarpellino e Marmista
UDINE (S. Osualdo)
Si raccomanda per lavori di Chesa.

Con permesso ecclesiastica
Sac. PAOLINO URTOVIC - responsabile
Udine - Stabilimento Tip. S. Paolino